

CULTURA

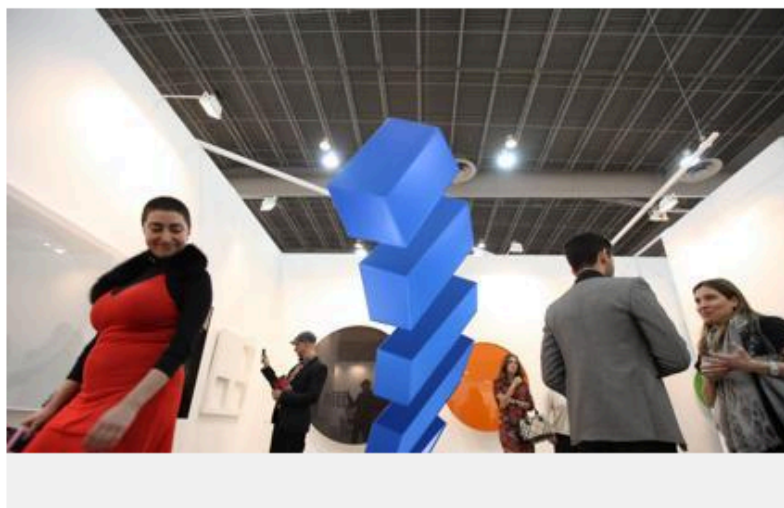
06/02/2014

Arte digitale, il futuro dei musei è qui

A Udine apre una due giorni dedicata ai rapporti tra imprese e investimenti culturali. Sarà premiata un'azienda di design che realizza allestimenti museali, multimediali e interattivi: "Quando una fotografia diventa una comunicazione tridimensionale immersiva e coinvolgente, i visitatori aumentano"

FLAVIO ALIVERNINI

La cultura è il nostro petrolio? Tre italiani su dieci visitano un museo almeno una volta l'anno e appena uno su cinque i parchi archeologici presenti sul territorio nazionale. Di contro, in Francia lo fa il 61% della popolazione e in Inghilterra addirittura il 75%. A questa fotografia impietosa mostrataci dall'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana degli italiani" si potrebbe contrapporre il solito racconto retorico sulle potenzialità del turismo e del suo impatto sull'economia della cultura; ma come può uno straniero in visita in Italia apprezzare qualcosa che non viene preso in seria considerazione nemmeno dalla gente del posto?



Probabilmente è arrivato il momento di smettere di pensare che possedere un hardware culturale, ossia i monumenti, le architetture e le opere d'arte che ci contraddistinguono a livello mondiale basti a produrre ricchezza e ad attrarre visitatori. Business meets art: due giorni a Udine per parlare di impresa culturale. Il 6 e 7 febbraio nel capoluogo friulano si svolgerà una manifestazione dedicata proprio ai possibili rapporti tra il mondo della cultura e quello degli affari. Etrarte porterà a Udine nuove case history internazionali di successo per discutere di innovazione attraverso progetti culturali e creatività. "Il tema è molto sentito a livello nazionale – dice Federica Manaigo, ideatrice di [Business meets art](#) - e la nostra manifestazione rappresenta l'unico appuntamento pubblico nel Nordest dedicato esclusivamente a questa indagine. " Molti i contributi che arrivano dall'estero; fra i relatori che interverranno anche il giapponese Toshiyuki Kita, firma autorevole del design internazionale e autore della Wink Chair e del Kick Cable esposti al MOMA di New York. Accanto a lui l'architetto Barbara Abel (membro del Creative Industries di Klagenfurt), Brigitte Koessner – Skoff (direttrice dell'Austrian Business Committee for the Arts).



Sull'onda di alcuni casi internazionali di successo come gli Arts&Business Awards di Londra, l'austriaco Kunstsporing-Preis Maecenas, l'irlandese Business to Arts Awards, Etrarte ha creato un premio per le aziende virtuose che si sono contraddistinte per l'elaborazione di progetti in sinergia con partner culturali o artistici di particolare rilievo. Il riconoscimento è andato ad [Asteria](#) un'agenzia di design e comunicazione che realizza allestimenti museali, multimediali e interattivi e che vanta nel suo curriculum interventi in diverse istituzioni museali come il MAUTO di Torino e il MUSE di Trento. Ad aver convinto il comitato scientifico è stata la realizzazione del nuovo allestimento museale del MAGMA, Museo della Arti in Ghisa della Maremma. "La caratteristica fondamentale dell'allestimento – afferma Andrea Viliotti, Amministratore Delegato di Asteria, è stata l'interazione tra gli spazi dell'edificio già di per sé straordinari ed il linguaggio multimediale/artistico utilizzato. Un museo digitalizzato – continua Viliotti - dà la possibilità di recuperare e dare vita a reperti e materiali storici ed iconografici della sua collezione e di ampliare il target di comunicazione dai più giovani, agli adulti ed esperti del settore. Quindi, per esempio, una fotografia da oggetto 2d, grazie alla digitalizzazione, può diventare una comunicazione 3d immersiva e coinvolgente. Un museo digitalizzato, inoltre, recupera e mette a disposizione della rete e di un pubblico più vasto di potenziali visitatori, la storia, le emozioni e i ricordi in esso racchiusi".

Casi virtuosi di valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'aggiornamento a quella dimensione digitale che in Italia tarda a realizzarsi, anche per problemi infrastrutturali. Ma se non si riparte da questi, probabilmente l'equazione cultura uguale petrolio rimarrà una formula vuota.

